

## **Messa in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**

### **OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**

Basilica di Santa Maria in Via Lata

Domenica, 23 gennaio 2022

Cari fratelli e care sorelle,

la celebrazione di oggi porta con se due doni che siamo chiamati a fare nostri e a vivere con gratitudine e gioia: la Domenica della Parola di Dio – festa voluta fortemente da Papa Francesco – e la Preghiera per l'Unità dei Cristiani, che si è aperta il 18 gennaio e si concluderà nella Basilica di S. Paolo quando, insieme al Vescovo di Roma, si raccoglieranno Ortodossi, Anglicani, Evangelici, per celebrare la conversione dell'Apostolo. In questo Ottavario, assieme ai cristiani di tutte le confessioni, ci siamo messi in ascolto delle Sacre Scritture: hanno orientato il nostro sguardo alle Chiese e comunità ecclesiali che in Oriente offrono loro testimonianza, e non di rado soffrono e sperano in contesti tanto difficili. Siamo un solo corpo, come ci ricorda la Prima lettera ai Corinti, formato da molte membra. In questo corpo “le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie”, e “se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui”. Non solo: “Noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito”. Portiamoli nel cuore e facciamo delle loro attese, le nostre attese.

La Parola di Gesù, consegnata ai suoi prima di essere condotto alla croce, è cristallina: “siate una sola cosa, come io e il Padre siamo una cosa sola, perché il mondo creda”. E nel nostro essere assieme alla ricerca dell'unità visibile, ci sembra di rivivere lo spirito dell'assemblea radunata a Gerusalemme, quando il Sacerdote Esdra lesse il libro della Legge a tutto il popolo, nel cuore della città Santa che attendeva di essere ricostruita a partire dal Tempio. Il popolo ne fu toccato e riprese a sperare. Leggevano il libro a brani distinti perché tutti potessero intenderne il significato. La Parola di Dio proclamata da un luogo più elevato – la tribuna di legno – era benedizione carica di frutti. Benedizione che moltiplicava la gioia e conteneva un invito: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Benedizione per chi nel popolo, era più povero. «Andate, mangiate carni

grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro”.

Celebrare il dono della Parola conduce alla speranza che asciugare le lacrime e rinfranca gli animi. Celebrare il dono della Parola ci spinge fuori di noi stessi per vivere l’empatia di Dio per i suoi figli più feriti dalla vita. Realmente, in ogni tempo e in ogni generazione, possiamo fare nostra l’esortazione che ci viene da Neemia: «non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». Diamo anche noi onore alla Parola di Dio. La Bibbia sia per noi, ciò che la Legge è per il popolo ebraico: la sua anima, la sua gioia, la sua forza.

Ce lo ricorda la liturgia di S. Giovanni Crisostomo, quando la Parola di Dio entra solennemente nell’assemblea liturgica, nel “Piccolo Ingresso” che precede e prepara il “Grande Ingresso” del Corpo e Sangue del Signore. Ce lo suggerisce la tradizione della Riforma, che ha fatto della Bibbia il centro della sua vita di fede. Ce la dona la nostra Chiesa madre, che nel Concilio, con la Dei Verbum, l’ha riconsegnata nelle mani del popolo, perché fosse nostro nutrimento assieme al Magistero e alla Tradizione nella quale essa vive.

Amiamo la Scrittura, facciamola nostra assieme. Impariamo gli uni dagli altri. Il nostro stesso cammino sinodale ci pone alla sua scuola, perché guidati dallo Spirito, possiamo ascoltarci reciprocamente, ascoltare ogni nostro fratello e sorella in umanità, e infine scoprire cosa Dio vuole dirci nel tempo presente. Questa forza e questa gioia, infatti, si rinnova e cresce nell’incontro con il Signore vivente.

A ciascuno di noi, amico o amica di Dio, è infatti indirizzato il Vangelo che Luca ha offerto a Teofilo. Contiene la rivelazione sorprendente che può squarciare le nebbie del presente, e rafforzare la nostra comunione in un mondo diviso ma accomunato dall’incertezza e dalla paura. È l’annuncio straordinario del Regno e del tempo nuovo inaugurato Gesù, quando, entrato di sabato nella sinagoga di Nazareth, lesse il rotolo di Isaia dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l’anno di grazia del Signore».

L’evangelista annota: riavvolto il rotolo, mentre gli occhi di tutti erano fissi su di lui, Gesù disse loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Cari amici, conosciamo il peso delle lacerazioni e delle divisioni, eppure il tempo è già compiuto, il

Regno, con i segni messianici che lo accompagnano è già in mezzo a noi. Per questo, attendendo il giorno benedetto nel quale saremo stretti attorno allo stesso altare, niente ci esime dallo stringerci a Gesù, mentre compie guarigioni, scaccia i demoni, libera i prigionieri. L'anno di grazia ci attende. Il tempo in cui annunciare il Vangelo ai poveri è il nostro. Camminiamo già da oggi assieme al nostro Maestro, prossimi gli uni agli altri perché, vedendo come ci amiamo, il mondo creda.